

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Un'ora decisiva per l'Europa

Cari amici,

gli avvenimenti che hanno fatto seguito all'ultimo Comitato centrale hanno messo in discussione tutti i dati sui quali si sono basate sinora la costruzione dell'Europa e la politica internazionale. È un fatto ammesso da tutti. Ma non tutti capiscono che per l'Europa si sta forse avvicinando il momento decisivo. L'unità tedesca, che era rimasta fino ad ora una pura questione di principio senza alcun contenuto operativo, è balzata in primo piano. E se è vero che i tempi della sua eventuale attuazione non sono brevi, è anche vero che come prospettiva determina già molti aspetti della politica europea e mondiale. La prospettiva è quella di una Germania riunificata con circa ottanta milioni di abitanti e un prodotto lordo quasi doppio rispetto a quello della Francia. In altri termini uno Stato che non avrebbe più ragioni impellenti per entrare in una federazione.

Questo sviluppo non comporterebbe alcun pericolo se ci fosse davvero un impegno fermissimo della Germania federale per realizzare nel più breve tempo possibile l'Unione monetaria. Ma questo impegno non c'è ancora: in sostanza la Germania ha accettato la prima fase del Piano Delors, ma esita a sottoscrivere gli impegni per la seconda e la terza fase che sono quelle di carattere risolutivo. La questione essenziale è questa: solo con la creazione di una Banca centrale europea il processo di unificazione giungerebbe al punto di non ritorno. E solo in questo modo si potrebbe continuare ad attribuire all'unità europea una consistenza pari a quella che prenderà col tempo la questione dell'unità tedesca.

Siamo giunti dunque ad un momento nel quale si può pensare che per l'Europa è giunta l'ora decisiva. O crea in tempo utile la moneta europea e accelera il processo di formazione dell'Unione,

o rischia, come ha detto lo stesso Delors, la sua disgregazione. Una cosa è certa: se dopo aver registrato l'insuccesso del Piano Werner e dello sviluppo dello Sme verso la moneta europea, si verificasse anche il fallimento del Piano Delors, sarebbe ben difficile riprendere in tempi utili il problema dell'Unione monetaria. Questa è la cosa che noi dobbiamo sottolineare nel dibattito con le forze politiche, con il Parlamento e con il governo. A chi replica che non è possibile creare subito una moneta europea né costruire in tempi brevi un governo europeo, dobbiamo rispondere in questo modo:

1) per la moneta europea il discorso è semplice. Il fatto stesso dell'esistenza e del buon funzionamento dello Sme, nonostante che si sia fermato alla prima tappa, dimostra che la moneta europea si potrebbe creare subito. La necessità di un progetto graduale come quello di Delors riposa solo sul fatto che la classe dirigente non è capace di pensare in questo modo ed ha bisogno di percorrere tappe intermedie per convincersi della possibilità di raggiungere l'obiettivo.

2) Per quanto riguarda la possibilità di fondare sin da ora un governo europeo possiamo ricordare brevemente quale sia la natura del problema. Il governo europeo diventa un obiettivo reale della lotta politica quando il cammino dell'unificazione con il suo andamento a zig zag – inevitabile finché la direzione del processo resta nelle mani delle nazioni – viene a trovarsi di fronte a problemi che mettono in questione la «borsa» o la «spada» degli Stati, cioè la loro sovranità. C'è già stata – tra il 1950 e il 1954 – una battaglia effettiva (costituente e costituzionale) per il governo europeo proprio perché, con la questione dell'esercito europeo, posta dalla Francia per evitare la ricostruzione dell'esercito tedesco, era stata messa in gioco, per tutti i paesi della Comunità, la titolarità della «spada» (la sovranità in materia di sicurezza). E sta ora prendendo corpo una nuova battaglia per il governo europeo, la seconda, proprio perché, con la questione della moneta europea, è stata messa in questione, per tutti i paesi, la titolarità della «borsa» (sovranità degli Stati in materia di politica monetaria).

Più faremo capire che la questione sta in questi termini, più faremo cadere tutti gli alibi. Per quanto ci riguarda dobbiamo rileggere i testi di Altiero Spinelli sul rapporto tra il problema tedesco e la creazione della Federazione europea e, forti del suo in-

segnamento, continuare con l'impegno di sempre la nostra lotta per l'Europa in questo momento decisivo.

Mario Albertini

In «L'Unità europea», XVI n.s. (ottobre 1989), n. 188. Diffuso come circolare ai militanti federalisti in data 11 novembre 1989.